

Giornale Luce B

(1931 - 1940)

il fondo

I Giornali Luce seguono una suddivisione alfanumerica assegnata, per ragioni di magazzino, negli anni Sessanta: con la lettera "B" sono stati contrassegnati i seguenti 1695 cinegiornali, sonori e parlati, degli anni 1931-1940. Dai primi numeri editati e diffusi "ai primordi del sonoro", in cui le immagini degli avvenimenti del regime fascista e del regno d'Italia sono accompagnate da rumori "in presa diretta" e da didascalie esplicative, si passa ai numeri della seconda metà degli anni Trenta in cui imprese, manifestazioni, riti e opere di una dittatura fascista ormai giunta alla sua svolta imperialista e filo-nazista, sono commentate dalla voce piena di retorica ed enfasi dello speaker di regime

cenni storici

L'avvento del sonoro spinse, nel 1931, l'Istituto Nazionale Luce a rinnovare il proprio armamentario tecnico: il cinegiornale da muto si fece sonoro e gradualmente, dal 1934, parlato. Inizialmente nel biennio 1931-32, in una fase di rodaggio e sperimentazione della novità tecnica, i cinegiornali uscirono in doppia versione. Nel corso degli anni Trenta, sotto la presidenza di Paulucci di Calboli, il giornale Luce conobbe un notevole incremento produttivo (l'Istituto Luce giunse a pubblicare una media di quattro-cinque cinegiornali alla settimana contenenti ciascuno, in media, dai sette ai dodici avvenimenti italiani e stranieri), registrò innovazioni redazionali, aggiornamenti tecnici e mutamenti nell'impaginazione per meglio rispondere alle finalità d'informazione e propaganda per cui era stato creato. Proiettati obbligatoriamente in tutte le sale cinematografiche della penisola e distribuiti in milioni di copie attraverso una rete periferica di agenzie di noleggio, i giornali Luce ebbero, in anteprima, come spettatore e censore lo stesso Mussolini